

la legge così da non dover dare nulla ai Comuni, benchè la spesa sopportata da essi ed il relativo indennizzo si riferisse non al 1895, ma al secondo semestre 1894. Partendo da questa interpretazione, l'Amministrazione la quale, come ho già detto, non avea proposta la iscrizione nel bilancio della spesa, rigettò senz'altro le domande di pagamento dei Comuni; ma gli stessi non si accontentarono di questa decisione, ed il Comune di Bologna intentò regolare giudizio. Allora l'Amministrazione domandò il parere dell'Avvocatura generale; ma questa dichiarò che essa non credeva potersi il litigio sostenere nell'interesse dello Stato. Non pago di ciò io stimai, trattandosi di aggravare il bilancio di una nuova spesa, di dirigermi al Consiglio di Stato. Al Consiglio di Stato la questione fu agitatissima; il Consiglio si divise in maggioranza e minoranza; la maggioranza opinò che la lite non fosse sostenibile, e motivò il suo parere con motivi giuridici; e, viceversa, la minoranza opinò che la lite fosse sostenibile, però i motivi che informavano il suo parere erano assolutamente d'ordine amministrativo.

Se il ministro avesse dovuto adottare una risoluzione di ordine amministrativo, avrebbe potuto avvalersi dei motivi della minoranza; ma trattandosi di sostenere un giudizio, poichè il parere della maggioranza era tutto fondato su motivi di ordine giuridico, e quello della minoranza era fondato, ripeto, su motivi di ordine amministrativo, io, per lo stesso parere della minoranza, mi son confermato sempre più nel convincimento che sia necessario pagare senza correre le sorti di un giudizio, che le stesse supreme autorità tutelatrici dello Stato hanno dichiarato essere di esito non solamente dubbio, ma quasi certamente avverso. A ciò si aggiunga che a me pare, poichè l'Amministrazione non potrebbe appoggiare il proprio assunto su buone ragioni, che lo Stato, il quale esige tante e sì gravi imposte, non possa mettersi in lotta coi Comuni, mostrando loro che, in un adempimento di legge, esso cerca di accampare argomenti giuridici, per lo meno, di dubbia validità; e quindi penso che non vi sia altro mezzo, che quello di far troncata la questione dal Parlamento.

Adunque in risposta a queste interrogazioni presento ora un disegno di legge, con cui si autorizza il ministro delle finanze ad una maggiore spesa da imputarsi all'esercizio

finanziario 1895-96, per corresponsione ai Comuni del decimo della imposta di ricchezza mobile, riscossa nel secondo semestre del 1894.

Aggiungo un breve commento.

Siccome questa spesa, che verrà a gravare l'esercizio in corso di 2,250,000 lire, esigerebbe un'equivalente entrata, dichiaro che, per buona fortuna, di ciò non vi sarà bisogno, perchè lo Stato vanta tuttora verso molti Comuni crediti, la cui riscossione è difficilissima; per cui, questa maggiore spesa, in gran parte, sarà compiuta mediante una semplice regolarizzazione di partite. Quindi, mentre noi ci metteremo in regola coi Comuni, verremo effettivamente ad avere per un'altra parte riscossione di entrate, la quale compenserà buona parte della maggiore spesa.

Ma siccome non tutti i Comuni si trovano in queste condizioni, sono lieto d'annunziare che le previsioni del bilancio d'assestamento, benchè fatte con grandissima prudenza, e per effetto delle riscossioni di cui ho notizia sino al giorno d'oggi, ci assicurano che potremo avere sul consuntivo un margine sufficiente per compensare la maggiore spesa.

Io quindi credo che il Parlamento vorrà esaminare, nella sua sapienza, il disegno di legge, ed approvarlo senza alcuna esitazione.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge, con il quale si autorizza il ministro delle finanze ad una maggiore spesa da imputarsi all'esercizio 1895-96 per corresponsione ai Comuni del decimo di ricchezza mobile riscossa nel secondo semestre 1894. Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcano per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro.

**Carcano.** I miei colleghi interroganti ed io, non possiamo che dichiararci soddisfatti della risposta dell'onorevole ministro delle finanze, accompagnata dalla presentazione di un disegno di legge, il quale corrisponde appunto allo scopo della nostra interrogazione.

Per verità, io non potevo attendermi dall'onorevole Branca una risposta diversa da quella che mi ha dato. Ma ciò non toglie che debba esserne lieto, poichè non sempre è dato di constatare la doverosa armonia tra la finanza e la giustizia.

L'onorevole ministro ha riconosciuto, ed